

sport

STAMPA SERA 17  
Giovedì  
1° Ottobre 1987

# IL GENIO DE NAPOLI CANCELLA I NAPOLI D'EUROPA



**DAL NOSTRO INVITO**  
NAPOLI — L'acquario si è trasformato in un mare tempestoso. Il Bernabè, allucinato nei suoi silenzi forzati è stato annichito, ieri notte, dal «San Paolo», simile ad un transatlantico ribollente di emulazioni e pronto a salpare verso il successo. Ma il successo non è arrivato, e con il vertice è sfumata per il Napoli l'illusione di andare avanti in Coppa dei Campioni.  
Al 90' il pubblico ha cominciato ad abbandonare lo stadio, sguardi tristi ma non indispettiti, voci roche ma non piene d'odio, occhi delusi ma non lucidi di pianto. Il pubblico ha trovato un equilibrio, ed ha visto la propria partita. Chi si aspettava eccessi di violenza, agitazioni dall'amarazza per un innesco, ha dovuto fregarsene. I tifosi, forse rabbionti, dall'ultimo proclama di Maradona e dalle dichiarazioni distensive del sindaco della città, hanno capito che sgrapparsi ad altri insistenti sarebbe stato inutile e controproducente e che il vertice non poteva essere contestato.  
Il Real Madrid ha confermato, anche fuori casa, di possedere grande esperienza, elevate capacità tecniche ed una spietata inclinazione al contropiede. Perché quando Butraguejo ha introdotto i propri artigiani nel cuore del Napoli, nessuno si è stupito, poiché quei giocatori di prestigio sono ormai conosciuti in tutto il mondo. Ciò che ha tagliato le gambe al Napoli ed esaltato al suo meraviglio seguito di tifosi, è la spietata consequenzialità di certi eventi.  
La squadra di Bianchi per 44 minuti non ha sbagliato nulla, ha cercato con ogni mezzo di perforare la difesa mara-

lena, riuscendovi con Fracini, davvero in notte di grazia, e tallando il raddoppio con Careca. Il Napoli non sembrava correre pericoli, poiché i dettagli tattici, di cui abbiamo riferito in sede di presentazione, sono stati puntualmente applicati sul campo.  
Bagni, toglieva dalla partita Martin Vasquez, che a Madrid si era rivelato, insieme con Michel, l'uomo più dinamico e difficile da controllare. La stella Fracini è tornata a ballare in tempo perfetto, i geniali cambiamenti di direzione di Michel. Priva dei due motori fondamentali, la macchina spagnola andava avanti come poteva, fra mille angosce ed affanni. Solo una rovesciata, più plateale che altro, di Sanchez metteva i brividi a Garcia. E il solo Challego, che si fortunava al 50', non poteva reggere la baracca, poiché Cheng aveva i suoi pensieri su Maradona. Sanchez doveva occuparsi di Giordano e Solana di Careca. In quel momento, fra quella inguastigliatissima rete di passaggi sbagliati, Butraguejo e Sanchez non trovavano ostacolo da superare o ostacoli dove affondare i colpi.  
Il Napoli si comportava davvero in modo esemplare per 44. Aggressività, concentrazione, capacità di rovesciare gli schemi con sollecite messe in moto del contropiede e una incredibile spinta propulsiva esercitata in massa da tutta la squadra. Il Real se ne stava rinchiuso in casa, incapace quasi di alzare la voce, di far sentire ragioni.  
Quando nell'aria stimolante di Napoli, infittita da un vento diacrono e ostinato, sembrava dovesse nascere il miracolo del secondo gol, ecco la disastrosità,

quel dettaglio che avevamo paventato per il Napoli, alla vigilia. Il disimpegno di Fracini e Ilaco. Michel piomba sulla palla, la smista verso Sanchez, il quale punta verso il centro. Butraguejo intuisce lo spraglio verticale e per lui è un piccolo gioco di prestigio far passare la palla dove Garcia non può arrivare. Ecco il cinico gioco della consequenzialità, dall'ipotesico 3 a 0 all'1-1.  
La partita si concluderà in quel momento. Subendo un gol quando si esprime il meglio, ristretto nella piena coscienza che quel gol risulterà decisivo ai fini della qualificazione, è difficile tenere le gambe ben salde sul terreno. Il Napoli ci è riuscito ancora, voleva almeno battere quella squadra, che rappresenta un ostacolo insormontabile per le italiane, ed ha rischiato una serie di lucidi contropiede che il Real ha fallito solo perché aveva già in tasca l'accesso al turno successivo.  
Il Napoli da ieri è fuori dal tabellone europeo, ma attenzione alle concorrenti italiane, che nessuna si illuda di trovare sulla propria strada un complesso in disarmo, affiducioso e reso fragile moralmente dalla eliminazione. Proprio ieri, invece, il Napoli ha capito di essere tornato su grandi livelli e non commettere un grosso errore di valutazione dicendo che chi vorrà aggiudicarsi lo scudetto dovrà innanzitutto fare i conti con questo complesso solido e ricco di individualità.  
Si tratta solo di riscoprire il vero Maradona, al quale ogni sembra riescano soprattutto i prossimi ricchi di promesse (non mancate) in sede di presentazione.

Angelo Caroli



Notte foto: sotto il titolo, il gol di Butraguejo; qui sopra, De Napoli e Sanchez; a sinistra Maradona

## NELL'ULTIMO ATTO DEL DRAMMA C'E' UN FANTASMA SULLA SCENA E IL SUO NOME E' MARADONA

NAPOLI — Delitto e castigo. Edizione rivisitata e corretta. L'azione si svolge nell'anno 1987. In due tempi, prima a Madrid, poi a Napoli. Personaggi ed interpreti: Diego Maradona, Antonio Careca, Bruno Giordano ed Emilio Butraguejo. Questi i principali protagonisti. Nel bene e nel male.  
Se il Napoli si ritrova fuori Italia Coppa dei Campioni deve ringraziare proprio i suoi assi. Perché i cosiddetti gregari hanno fatto per intero il loro dovere. Forse qualcosa in più, in Spagna come in Italia. Invece i Maradona, i Giordano, i Careca hanno modo da farsi perdonare. Da Bianchi, dai compagni, dai tifosi.  
A Madrid, rigor è parte causato inutilmente da Reina, non vanno dimenticati i gol sprecati da Bruno Giordano. Il bomber, apparso come l'uomo più in forma del Napoli in pre-campionato, in Spagna è stato l'ombra del campione che conosciamo. Deluso anche Vicini, che forse pensava di convocarlo in Nazionale anche per penuria di uomini-gol. E Maradona? Solo un'ombra nel deserto del «Bernabè». Assente Careca, ci fu chi rimpiangeva Carnevale. Al poco ancora «epurato» da Bianchi.  
Ma il romanzo non finisce a Madrid. Ha un prologo ed un finale a Napoli. A Fuorigrotta, Maradona si conferma il fantasma di se stesso. Chiedo ai suoi ammiratori: Giordano addirittura una palla al piede per i compagni. Careca stavolta c'è. Ed è il più affamato di tutti: quanti gol mangiati! Un vero delitto quello degli attaccanti azzurri.  
Puntualmente, come da legge del calcio, il Napoli è punito. Il castigo è opera

dell'avvoltoio. Servizio da Sanchez, «il Butraguejo» batte in diagonale Garcia. Ora Butraguejo sorride. Ricorda gli avvenimenti di Maradona. «Se a Madrid non sarà una catastrofe, al San Paolo ci penserò io». Ed ancora: «A Napoli non ci sarà scampo per il Real». Indispiabilmente, il Napoli ha disputato una gran bella partita. Almeno fino al pareggio degli spagnoli. Un gol che ha tagliato le gambe agli azzurri. Almeno a quelli che dovevano intanto. Difficile realizzare poi tre reti. Resta l'amaro in bocca non tanto per l'eliminazione ma per come essa

fa presagio, attacca gli avversari, anche il portiere, ma poi in zona-gol diventa evanescente. Maradona controllato benissimo da Chierico, Careca sprecone. Giordano fuori fase. L'ex laziale ha commesso errori incredibili. Troppo tardi, forse, Bianchi l'ha richiamato in panchina.  
Maradona è e lamentato dell'arbitraggio di Igna a Madrid ed ha affermato: «Ancientissimo orlo Pauli di Bernabè... Arzuffuto, chi è causa del suo mal piangesse stesso, poi c'è da porvi un interrogativo: Pauli in Spagna sarebbe stato dello stesso rigore come a Fuorigrotta?». Al di là di queste considerazioni, resta il fatto che non è possibile sperare nelle-poli come quelle fallite da Careca. Non è possibile che Giordano scenda in campo in condizioni psicofisiche precarie. Altrimenti il duro, apprezzato lavoro di Bagni, Fracini, De Napoli, Romano va a farsi benedire. Il Napoli non è stato surclassato dal Real Anzi, per quasi 40 minuti ha dominato gli spagnoli. Ma rimane il fatto che alla prima occasione i ragazzi di Bernabè hanno punito gli azzurri, mentre Careca graziava Buyo a più riprese.  
Ora, alla squadra di Bianchi non resta che rifugiarsi nel campionato. Una lezione dura anche se il Napoli si fa coraggio dicendo: «Non siamo stati da meno del grande Real». Dopo Tolosa, eliminazione in Coppa UEFA, il Napoli uscirà nel 1988 la scialata verso lo scudetto. Dopo l'uscita dalla Coppa dei Campioni gli azzurri ci riprovano. Forse ci riusciranno, a patto che gli assi non tradiscano compagni e compagni e tifosi.

Vittorio Raio

### Tre gol al Gijon cancellano polemiche e malintesi E PER LA GIOIA DI BERLUSCONI ANCHE IL MILAN FA SPETTACOLO



Gullit ha firmato un gol su punizione

**DAL NOSTRO INVITO**  
LECCE — Quasi ottocento milioni d'incasso, tre gol nel sacco di Gijon, tanto entusiasmo nonostante il maltempo: il Milan ha fatto in pieno il suo dovere passando il turno e confermando che non c'era partita con gli spagnoli del Gijon.  
Se avevano incassato 10 gol nelle gare iniziali del campionato spagnolo, doveva pur esser un motivo.  
Ed il Milan ha inquadrate in pieno l'avversario, sfruttando a meraviglia le debolezze, difesa ballerina, centrocampio inconsistente, attacco inesistente.  
Al contrario, il Milan ha realizzato una delle sue migliori prestazioni stagionali anche se per sbaglio il risultato c'è voluto l'apporto dell'arbitro jugoslavo col calcio di rigore trasformato da Virdis.  
Ancora ieri sera, mentre davanti alla televisione assistevano alla partita fra Napoli e Real Madrid, i tecnici giocatori spagnoli sembravano intercorsi nei confronti del signor Petrovic. «Ha abboccato in modo scudioso al tuffo di Virdis, armato il fello, se c'era, doveva essere fischio dal limite dell'orecchio», insisteva l'allenatore di Virdis a giustificare: «Il rigore su Van Basten poi non c'era in modo scudioso, un'irruzione di Petrovic adesso abbiamo capito perché in Jugoslavia l'anno scorso...».  
Chiudere il riferimento al fatto, singolare, per cui Petrovic non può arbitrare in Jugos-

slavia perché la federazione locale lo ha soprano per irregolarità tecniche, ma può arbitrare regolarmente le gare per conto dell'Italia.  
Su questi episodi si potrà discutere a lungo, avviene puntualmente in occasione del Napoli, succederà ancora. Resta il fatto che il Milan era nettamente superiore.  
Sentiamo Sacchi: «Questi potuto giocare con il punto, l'avevo fatto, altro che tre attaccanti. Il mio Milan è stato scritto per giocare all'attacco: naturalmente deve disporre di tutti i suoi elementi migliori, e cominciare dalla difesa che, partita dopo partita, sta trovando la necessaria compattezza».  
Merito di Baresi, naturalmente, col quale Filippo Galli e Tassotti giocano ad occhi chiusi a differenza di quanto avveniva con Mutti e Bianchi.  
Oggi, inoltre, Sacchi dovrebbe recuperare anche Maldini che proverà, per l'occasione nella formazione della primavera impegnata a Solbia. Il ragazzo è a posto e col suo rientro dovrebbe completare il reparto che sino ha dato i maggiori problemi al neo tecnico rossoneri.  
L'assenza di Donadoni ha finito per privilegiare Massaro che ha giocato a tutto campo con maggiore linearità anche se ad un certo punto, mollando un gran calcio ad un avversario per «vendicare» una precedente errataccia su Baresi, ha rischiato l'espulsione provocando la rabbiosa reazione di Sacchi: «O stai bravo oppure ti cambio con Evans, gli ha gridato il tecnico invitando Evans a riscaldarsi.  
Massaro ha capito al volo e si è messo a giocare a calcio ritornando a correre come il resto della squadra, anche se nella ripresa il risultato era talmente scontato che gli sbagli si sono sprecati.  
Col 3 a 0, è tornato a respirare non soltanto il Milan ma soprattutto Sacchi, che sembra avere dimenticato la tensione della vigilia e sarebbe tempo sprecato, il Milan deve mantenere il giusto equilibrio: non esaltarsi ogni volta che vince (tipo Pisa) ed affacciarsi quando perde (vedi Gijon e Fiorentina). Altrimenti farà la fine di certe azioni in Borsa: sempre su e giù».  
Giorgio Gandolfi

OCTOBRE '87



Certificati di Credito del Tesoro settennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse lordo pagabile annualmente: la prima cedola, pari al 12% (netto 10,50%), verrà a scadenza l'1.10.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 7 ottobre

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo 1° anno netto
99%	7	12,22%
		10,70%

